

IL CESE E LA STRATEGIA DI SVILUPPO DEI PICCOLI REATTORI MODULARI

Ai sensi dell'articolo 194 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), che sancisce la sovranità degli Stati membri sul loro mix energetico e del Regolamento sull'industria a zero emissioni nette (2024), l'energia nucleare non solo è riconosciuta come una tecnologia strategica a zero emissioni nette, ma è anche essenziale per conseguire alcuni degli obiettivi di decarbonizzazione degli Stati membri ed inoltre potrebbe contribuire in modo significativo ad un'eliminazione massiccia e rapida dei combustibili fossili nell'Unione Europea. Per questo motivo, assume rilievo il Parere TEN/884 adottato dal Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) nell'ultima Sessione Plenaria prima della pausa estiva e relativo alla "Strategia di sviluppo e diffusione dei piccoli reattori modulari in Europa". Gli Small Modular Reactors (SMR) sono centrali nucleari di potenza ridotta (fino a 300

MW per unità), costruite con pezzi fatti in serie in fabbrica per risparmiare tempo e denaro e progettate per essere trasportate e montate sul posto. Nel corso del dibattito al Comitato è emersa la necessità per l'Europa di avere piccoli reattori modulari quale valida alternativa per la produzione di energia a prezzi concorrenziali. Il CESE ha osservato altresì che le diverse tecnologie relative ai piccoli reattori modulari richiedono cicli del combustibile differenti. Di conseguenza le decisioni relative alle tecnologie dei reattori dovrebbero essere accompagnate da una corrispondente valutazione dei requisiti in materia di fabbricazione, trasporto, stoccaggio e riciclaggio dei combustibili, oltre che di gestione dei rifiuti. Per il Consigliere Ulgiati «poiché occorre affrontare le vulnerabilità del Vecchio Continente e sostenere l'industria europea è importante che la catena del valore dei piccoli reattori modulari garantisca la necessa-

ria sicurezza dell'approvvigionamento di energia elettrica, promuovendo al tempo stesso non solo la creazione di posti di lavoro qualificati in Europa, ma anche la riqualificazione dei lavoratori dei settori dei combustibili fossili, per una transizione giusta che possa offrire opportunità sul piano industriale, economico ed ambientale».



UE: APPROVATO PIANO ITALIANO CONTRO CARO CARBURANTI

La Commissione Europea, pochi giorni fa, ha dato il via libera ufficiale agli aiuti di Stato da 300 milioni di euro stanziati dal Governo Meloni per contrastare l'aumento dei costi del carburante per le imprese di trasporto su strada, innescato dalle tensioni nell'area di Hormuz. La misura rientra nel quadro temporaneo per gli aiuti di Stato introdotto dall'Unione Europea per affrontare le conseguenze economiche della crisi mediorientale (METSAF), approvato dall'Esecutivo comunitario il 29 Aprile 2026. La decisione di Bruxelles arriva dopo l'analisi dei dati relativi alla crisi in Medio Oriente, che ha causato una forte volatilità sui prezzi del gasolio nel territorio italiano durante la primavera del 2026. Obiettivo del provvedimento è quello di ridurre il peso dell'incremento dei prezzi del carburante sulle aziende del settore dell'autotrasporto. Secondo i dati considerati dalla Commissione, il costo del diesel in Italia ha registrato forti aumenti rispetto a Febbraio 2026: +16,9% nel mese di Marzo, +23,3% ad Aprile e +18% a Maggio. Il sostegno assumerà la forma di un credito di imposta. Si tratta di un meccanismo che consente alle imprese beneficiarie di

usare l'importo riconosciuto dallo Stato per ridurre le imposte dovute. Nel dettaglio, il credito potrà essere utilizzato per compensare diversi tipi di imposte e contributi che l'azienda è tenuta a versare, tra cui l'imposta sul reddito, l'Iva ed i contributi previdenziali. La compensazione sarà possibile fino al 31 Dicembre 2026. Le aziende di trasporto su strada, con sede o stabilimento in Italia, potranno ottenere un contributo fino al 70% dei maggiori costi sostenuti per il carburante acquistato nei quattro mesi compresi tra Marzo e Giugno 2026, purché tali aumenti siano collegati agli effetti della crisi in Medio Oriente. Si tratta di una misura che punta a proteggere la continuità operativa dei servizi di trasporto su strada, fondamentale per le filiere produttive, evitando che il rincaro dei carburanti si traduca in un default finanziario od in una riduzione drastica dei servizi di logistica.

